

### *Le premesse filosofiche.*

Quante, e quali, definizioni di responsabilità si hanno, e non è possibile elencarle, ma vorrei solo richiamarmi a quello che ne dice Nicola Abbagnano sulla sua connotazione filosofica alla quale il mio discorso non può non essere estraneo. La responsabilità è considerata come la possibilità di prevedere gli effetti delle nostre azioni, e di modificarle, di correggerle, in base a tale previsione. Il concetto e il termine di responsabilità sono recenti, e sono comparsi per la prima volta in inglese e in francese alla fine del Settecento. La prima definizione semantica del termine è stata politica, in espressioni come «governo responsabile» o «responsabilità del governo», che indicavano la ragione d'essere di un governo costituzionale che agisce sotto il controllo dei cittadini, e in vista di questo controllo. In filosofia la nozione di responsabilità è intrecciata a quella di scelta, di una scelta libera e consapevole, e anche nel linguaggio comune si dice «responsabile» una persona, e se ne elogia il «senso di responsabilità», quando essa includa nei motivi del suo

comportamento la previsione degli effetti possibili che ne scaturiscano. (Non vorrei nemmeno sfiorare il tema delle correlazioni fra responsabilità e imputabilità che sono state magistralmente analizzate, ad esempio, da Max Scheler).

La responsabilità è stata definita con radicale chiarezza da Umberto Galimberti come la consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni che consente di modulare le proprie scelte, e che non può non avere nella sua premessa la libertà: intesa come assenza di costrizioni, o di impedimenti, e come capacità di determinarsi secondo scelte autonome orientate a conseguire finalità dotate di senso.

Responsabile insomma è una azione compiuta volontariamente, e in piena coscienza, in una condizione che consenta di passare liberamente dalla intenzione all'atto.

### *Etica della responsabilità.*

In un suo libro, incentrato sulle grandi problematiche etiche della vita, e in particolare sull'etica della responsabilità, Romano Guardini sostiene drasticamente che essere uomini significa essere responsabili dell'esistenza, essere chiamati al bene, ed è questo che conferisce senso alla vita. Ma responsabilità è una parola di radicale significazione umana: essa ci dice che, quando mi viene richiesto qualcosa, non posso non rispondere: io

sono responsabile. Non esiste una responsabilità collettiva ma solo una responsabilità personale che consiste nel dovere rispondere delle azioni, e delle omissioni, da noi realizzate sulla base delle nostre cognizioni e delle nostre decisioni. Ovviamente, quando si ha il dovere di vigilare sulla loro condotta, esiste anche una forma di responsabilità per quello che fanno gli altri.

Queste premesse etiche sono indispensabili alla comprensione della responsabilità, dei suoi modi di essere, dei suoi modi di articolarsi, nella nostra vita, e a queste premesse non dovremmo mai venire meno.